Mercordì 26 Settembre 1894

Udine - Anno XII - N. 231.

# IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . . . . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . . . . 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduscò e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

## DALLA CAPITALE

*La triplice e l'Inghilterra — L'opposizione — Crispi e il Vaticano — L'arcivescovo Samassa — Lieve indisposizione di Crispi.*

ROMA, 24 settembre

In questi circoli politici si afferma che fra la triplice alleanza e l'Inghilterra, *intermediaria l'Italia*, si sarebbe finalmente passati ad accordi formali circa molte questioni della maggiore importanza. Le voci corse di rallentamenti nei vincoli della triplice e di raffreddamento fra la Germania e l'Italia, voci queste ultime che si fecero appositamente partire da un giornaluncolo di Berlino per maggiormente accreditarle, sarebbero l'effetto di una manovra francese per suscitare malcontenti.

***

Si conferma da più parti che realmente i zanardelliani terranno una terza riunione, allo scopo di organizzare tutte le forze dell'opposizione contro l'attuale Ministero.

***

Mi consta che l'attitudine dell'on. Crispi verso il Vaticano, è seguita con molto interesse a Berlino e a Vienna.

Il ministro di Prussia e l'ambasciatore d'Austria presso il Vaticano hanno ricevuto istruzioni dai rispettivi Governi *di adoperare la loro influenza presso il* papa per facilitare al presidente del Consiglio italiano la conclusione delle trattative per addivenire ad un *modus vivendi* fra Quirinale e Vaticano.

Si assicura anche che l'imperatore d'Austria abbia personalmente scritto a Leone XIII per render possibile ed «accetto» un riavvicinamento fra l'Italia e la Chiesa. Altrettanto dicasi dell'imperatore Guglielmo, il quale in entrambi i colloqui avuti col papa lo pregò di riconciliarsi colla Casa di Savoia e col Regno d'Italia.

***

Una forte corrente in Vaticano insiste presso il papa affinchè sospenda *a divinis* l'arcivescovo Samassa, *per le dichiarazioni* che svolse in seno alla Delegazione ungherese sul futuro Conclave, e specialmente per quanto accennò sul pontefice, che, spoglio del potere temporale, è più libero ed autorevole di quando era rivestito di queste potere.

Questa misura, suggerita dagli intransigenti, difficilmente sarà presa dal papa, poichè si altererebbero notevolmente i rapporti fra l'Austria-Ungheria e il Vaticano.

***

Ier sera, *mentre stava pranzando*, l'*on.* Crispi ebbe un lievissimo disturbo nervoso, di pochissima importanza però, poichè subito si riebbe.

Gli amici lo consigliarono a rimandare la partenza, ed è quindi probabile che egli parta invece stasera per Napoli, dove si tratterrà cinque o sei giorni.

## *Il monopolio del Nume*

A proposito del telegramma Reale per la ricorrenza patriottica del venti settembre, il *Diritto* pubblicava il seguente commento:

« L'invocazione d'Iddio è là per mostrare che non si ha paura di parlarne altamente, mentre si parla di nazionalità, di risorgimento italiano, ed anche di abolizione del potere temporale dei Papi. Se questi, per il rancore del perduto dominio, vollero farsi un Dio a loro, che predicano armato di fulmini contro l'Italia, l'Italia non rinunzia per questo a nessuna delle sue libere aspirazioni, nel campo anche della coscienza intima, e, per bocca del suo Monarca, dichiara che la religione non è un privilegio di alcuno. »

Ora, su questo tema, un egregio articolista del *Resto del Carlino* pubblica il seguente articolo, che ci sembra il più bello e pensato ed efficace, fra gl'innumerevoli che l'invocazione a Dio di Crispi e del Re, *ha fatto* scrivere in questi giorni:

« Spenta è ormai l'eco delle feste con cui il popolo italiano ha solennizzato anche quest'anno la liberazione di Roma: non è spento — e non si spegnerà ancora per un pezzo — il livore dei vaticanisti per questa periodica affermazione del *diritto italico di fronte* alle pretese eccessivamente mondane della cattedra apostolica.

Conosciamo da ventiquattro anni queste geremiadi. Però, questa volta, il sistema polemistico dei fogli rugiadosi ha subito una instaurazione *ab imis*. O rinnovarsi o morire: — il grido che era uscito dal petto d'un poeta italiano e che pareva destinato a spegnersi nella moderna anarchia letteraria, è stato raccolto dagli scribi cattolici. I quali si son divertiti a scaricare le più volgari contumelie sul capo di Francesco Crispi, colpevole, ai loro occhi, dei più neri delitti che possano macchiare la coscienza d'un uomo, colpevole di avere *invocato Dio nel suo discorso di Napoli*, colpevole di non aver dichiarato a quale Dio egli intendeva di alludere, colpevole, sovratutto, di non avere cercato di dar credito alla sincerità della sua invocazione, mettendo i *sordini* alla gazzarra liberalesca, che anche una volta ha umiliato il Pontefice esaltando la satanica breccia di porta Pia.

Dunque, secondo la logica dei sullodati scribi, l'onorevole Crispi è un mistificatore. Non doveva stendere le braccia a Dio, se sapeva di non poter risparmiare un'amarezza al Papa. *Risum teneatis, amici!*

Ma l'argomento non è tutto da ridere. Vi è qualche cosa che varca i confini della batracomiomachia politica; vi è un substrato generatore di equivoci; vi è una nube che s'aggrava sulle coscienze; vi è, insomma, un velo che ci nasconde la verità. Laceriamolo.

Francesco Crispi ha invocato Dio. È stato nel suo diritto. La scienza può avere sfatato le dottrine fantastiche dell'oltre tomba, può avere demolito sotto i colpi dell'indagine critica il sistema socratico e platonico, che divide la creazione in due ordini di fatti: quelli accessibili alla mente dell'uomo e quelli ultrasensibili, e perciò occulti e divini; la scienza può avere eretto un altare alla ragione e al libero esame, e può anche avere scolpito *in cima di esso il* motto lucreziano:

. . . . . . . . . . . . . Artis
Religionum animum nodis exsolvere pergo.

Che importa? La scienza, che distrugge il dogma, non esclude l'Idea. L'Idea può essere Dio, e può essere Scienza; ma è sempre il presentimento e la coscienza di un ordine di cose, che si svolgono oltre la portata della vista umana.

Vi è certo un dissidio insuperabile fra il Dio della Chiesa cattolica e il Dio che non ripugna alla scienza: questo, francandosi dagli apriorismi del dogma, può discendere nelle menti e nei cuori come principio e simbolo di *moralità*; l'*altro, si rifugia nell'impenetrabile* e nel mistico, come il crucciato titano della favola, che con una mano dispensa il simbolico fiore del perdono e con l'altra brandisce la spada per coloro che gli negano omaggio.

Fra questi due concetti della divinità, fra queste due significazioni dell'Idea, — fra il Dio invocato dal Vaticano e il Dio dei liberi apostoli della verità — esiste un antagonismo antico e fatale. L'uomo di scienza, il filosofo e lo statista laico, possono far capo a Dio come ad un simbolo che abbraccia la moralità, la giustizia, l'ideale, senza bisogno di dogmi e di manifestazioni dottrinarie: il prete invoca esso pure Dio, ma offusca la *purezza del simbolo con* la tendenza utilitaria e terrena dell'istituzione chiesastica.

***

Comunque, il concetto della divinità è infinito, e l'idea è la generazione spontanea della fantasia e della coscienza di ciascuno.

La chiesa si tenga i suoi dogmi, i suoi riti, la sua teologia, predichi i suoi assiomi, diffonda il verbo che le sembra più vero e più logico; ma non pretenda di disporre a suo talento della divinità, non pretenda di possedere il monopolio del Nume.

La civiltà laica si è troppo allontanata dall'Idea, ha voluto scalzare troppe illusioni, si è *occupata* a lacerare troppi *veli poetici, o a mettere troppa* indifferenza, o troppo cinismo, dove prima zampillavano le pure linfe del sentimento. La scienza ha negato troppo. Si è creduta onnipotente ed infinita, e non ha riflettuto che nulla d'infinito e d'onnipossente è concesso ai calcoli e alle investigazioni d'una mente umana; non ha pensato che per quanto il libero esame penetri a fondo nei fenomeni, l'essenza vera, il principio, l'origine, il mistero grandioso delle cose, non sono e non saranno mai percettibili dal nostro intelletto, se non per via di congetture, le quali interpretano soltanto, non risolvono, l'enigma della vita.

L'abuso del sapere conduce quasi inevitabilmente all'incredulità, e *l'oubli de toute religion*, scriveva il Rousseau, *conduit à l'oubli de tous les devoirs de l'homme.* L'individuo, che s'è visto mancare il suo appoggio ultra-umano, che non sente più la responsabilità morale delle proprie azioni, e che quindi non si cura che di eludere la vigilanza delle leggi, ha sentito qualche cosa della sua coscienza insorgere contro tutto e contro tutti, ed ha pronunciato (parlo dell'individuo in senso generico, non di *tutti gl'individui*) ha pronunciato una terribile parola di sfida contro la società, che lo stringe nel ferreo cerchio delle sue necessità e dei suoi codici. Conseguenza fatale, ma necessaria! Soppressa l'idea, sradicato dai cuori il principio d'una moralità che avvince l'uomo all'armonia dell'infinito, e l'individuo non sarà più, in generale, che lo strumento cieco e bestiale degl'istinti, che gli avvelenano il sangue. Indarno gli parlerete di dovere, d'onestà, di decoro, di benessere collettivo; egli non darà ascolto che alla voce dell'interesse e dell'utilità sua propria. Invano gli direte: « bada che la società punisce le cattive azioni »; — egli non avrà che da fare il male *in segreto*, per essere certo di sfuggire all'onta e al castigo.

Ora, se la società contempla con raccapriccio l'abisso che s'è scavata sotto i piedi, ed invoca l'idea rimasta incolume sotto le rovine ammassate dal positivismo scientifico e dall'intemperanza critica della ragione, la chiesa non ha motivo d'intonare l'osanna. La società può fare ritorno a Dio senza passare per la chiesa. La società ha bisogno di morale; non ha bisogno di dogmi. La società deve salvare sè stessa innalzando e purificando le coscienze: non può e non deve spianare il terreno alle assurde rivendicazioni dei

Trafficatori di paure arcane
De la tomba e di Dio.

L'on. Bovio, nel suo ultimo discorso, ha dimostrato, con la stringata logica che gli è propria, che la società o sarà laica o non sarà. Il maligno levita interpreta: «laica? dunque atea». Ma l'interpretazione è prettamente gratuita. La società laica può, se vuole, attinger lume e forza dalla somma dei principi morali, che è Dio, senza fare alcuna concessione al prete.

Il prete, dal canto suo, non può seriamente *pretendere che*, senza la sua mediazione, la coscienza umana non possa attingere all'Idea. La società laica può, dunque, convergere tutte le sue forze a strappare al prete il suo monopolio; può far discendere Dio fino alle sue istituzioni o far salire le sue istituzioni sino a Dio; ma tutto questo con l'esempio laico, con la propaganda laica, con l'istruzione laica.

Fino a tanto che il principio della moralità assoluta si rifugierà nella chiesa o non parlerà che per bocca del prete, le moltitudini subiranno sempre più o meno il giogo teocratico, e, mentre si piegheranno al rito cattolico, contribuiranno inconsciamente alla causa di quelle prerogative temporali, che sono la più eloquente smentita dell'affermazione cristiana: *Il mio regno non è di questa terra.*

L'idea di Dio non deve puntellare delle cupidigie, non deve servir da bandiera ad alcuna setta.

Diffonderla *senza* la chiesa, vuol dire diffonderla *contro* la chiesa.

Tale, io credo, è il significato vero della famosa invocazione di Francesco Crispi: significato eminentemente laico, anzi ribelle, il quale non solo disinganna i sognatori di una conciliazione impossibile, ma, ciò che più monta, toglie alla chiesa il monopolio dell'idealità religiosa, strappandolo così quel mantello di porpora, che ha servito e serve a nascondere agli occhi delle moltitudini le ambizioni politiche dell'esercito nero.

*Hesperius ».*

## L'IPNOTISMO

### La morte di un « medium ».

La tragedia svoltasi alcuni giorni fa nel castello del possidente Teodoro de Salomon a Suszir, presso Nyregyhaza, sollevò vivissime discussioni sì nel campo dei fautori, che in quello dei nemici dell'ipnotismo.

L'esperimento fatale fu eseguito dall'ingegnere Francesco Neukomm, dilettante d'ipnotismo, ed ora ecco ciò che dice in proposito lo stesso signor Teodoro de Salomon, padre della disgraziata fanciulla, morta in così tragico modo:

« Dalla società, che si radunava in casa mia, il Neukomm sceglieva due *mediums*, come i più adatti, e cioè mia figlia Ella e la signorina Paolina Ott. Con questi due *mediums* egli eseguiva delle cose addirittura incredibili. Ipnotizzandole egli faceva *loro* dimenticare la loro madre lingua; ed un suo comando, nessuna riusciva a contare fino a quattro, nè levare da tavola un cucchiaio. Il Neukomm faceva di loro due ragazzine di cinque anni, poi due donne, poi due vecchie. In chiusa di questi esperimenti il Neukomm appoggiava alla mano sinistra di mia figlia una forcina fredda e con questa le causava una forte scottatura. Gli esperimenti ipnotici, eseguiti di spesso, influivano molto favorevolmente sulla salute delle due ragazze: la signorina Ott guarì di un catarro allo stomaco e mia figlia si liberò da terribili dolori di capo, che da lungo tempo la martoriavano.

Allorchè il Neukomm si fu accertato che i due *mediums* erano perfettamente atti a subire questo genere di esperimenti, dichiarò di voler passare ad una categoria superiore, per dimostrare l'onniscienza dell'anima, promettendo che ad un suo comando, questa si sarebbe allontanata dal corpo per un dato tempo.

Fu proprio così! Mia moglie aveva perduto il suo orologio d'oro con la catenella e il ciondolo, e per quante ricerche avesse fatte, non era riuscita a trovarlo.

Il Neukomm ipnotizzò allora mia figlia, dalla quale pretese spiegazioni sugli oggetti smarriti della mamma. Il *medium* disse *dove e quando furono* smarriti; aggiunse inoltre che una donna li aveva trovati nascosti e che li custodiva, ansiosa, temendo sempre che glieli scoprissero.

Mia figlia però si rifiutò di nominare questa donna. Il Neukomm rivolse quindi al *medium* qualche altra domanda su di un altro oggetto smarrito. Pochi giorni prima la contessa Elsa Forgach aveva perduto, durante una lunga passeggiata, un fermaglio ch'ella teneva sempre al collo. Mia figlia ipnotizzata portò la mano alla fronte e disse:

— Il fermaglio cadde alla contessa quando questa oltrepassava la soglia del castello; esso però non giunse a terra, ma *rimase impigliato in una falda* del suo abito. Salendo ella le scale il fermaglio cadde sopra un gradino dove si trova tuttora.

La contessa corse subito sul luogo indicato e vi trovò il suo fermaglio.

Un'altra volta i ragazzi avevano perduto le pallottole rosse della *roulette*. Mia figlia, ipnotizzata ed interrogata in proposito dal Neukomm, rispose che le pallottole non erano perdute, ma erano state nascoste maliziosamente. Ella sapeva da chi, vedeva anzi questa persona, ma non voleva farne il nome. Indicò una cassa, nella quale si rinvennero le pallottole. Un giorno mia figlia perdette ella stessa il suo orologio. Interrogata, non volle dare alcuno schiarimento, ma il Neukomm la obbligò a parlare ed ella disse: « L'orologio, lo perdetti vicino alla quinta colonna, dietro al *Secadler*; un ragazzo di 15 anni, che passava per di là, vide gli oggetti e li raccolse. »

Quindi ella descrisse esattamente la via presa dal ragazzo. Il conte Ladislao Forgach mandò subito un uomo a cavallo al luogo indicato da mia figlia, ma non riuscì a rintracciare il ragazzo. Cinque giorni dopo mia figlia fu nuovamente interrogata dal Neukomm circa l'orologio e la catena, ed ella disse:

— Il ragazzo portò l'orologio e la catena nel villaggio di X., in casa dei suoi genitori; questi consegnarono subito gli oggetti ad un altro dei loro figli, perchè li portasse al castello di Tuszir; ma anche questi, cammin facendo, perdette l'orologio e la catena; ed ora gli oggetti si trovano in un bosco sotto un mucchio di foglie.

Si mandò subito qualcuno sul luogo indicato da mia figlia, e gli oggetti furono rinvenuti.

L'episodio più emozionante gli esperimenti d'ipnotismo, in cui mia figlia aveva servito da *medium*, fu quando ella ad un tratto emise un grido e subito dopo disse:

— Sono le 7 1/4 di sera... Un ladro è riuscito ad introdursi nella sala da pranzo. Ora s'è messo dinanzi all'armadio dell'argenteria, in modo che non può essere veduto dalla finestra. Il ladro sussulta... intasca, un oggetto dopo l'altro, una zuccheriera ovale sul cui coperchio è disegnato un fiore, un bricco ed una saliera... Adesso il ladro va nella sala da ricevimento... adesso nella *mia* stanza da letto... Egli ode rumore... si nasconde, sotto il tavolo... adesso sotto il sofà... eccolo lungo disteso a terra...

Quindi mia figlia descrisse la fuga del ladro, dove e come si arrestò per esaminare gli oggetti da lui rubati, come si nascose nel giardino, ritornò indietro e seppellì l'argenteria nel giardino...

All'udire questa descrizione, tutti i componenti la nostra società, provarono una strana emozione. Noi però non ci trovavamo a casa, bensì a Mandok, da dove partimmo subito con Neukomm per Tuszir. Figurarsi la nostra sorpresa nel constatare, al nostro arrivo, che tutti gli oggetti enumerati da mia figlia mancavano e quindi *ci erano stati* rubati.

Ci recammo quindi in giardino e trovammo l'argenteria nel luogo preciso indicato da mia figlia. Ci rivolgemmo a lei per conoscere il nome del ladro, ma ella rispose di non voler essere la causa della disgrazia di un uomo. Le promettemmo di non denunciarlo all'autorità, ma ella ci rispose:

— L'anima non si fida delle promesse umane, ma fa ciò che ritiene ben fatto. »

Fin qui il racconto del padre.

I giornali di Budapest descrivono minutamente la seduta ipnotica che terminò con la morte della ragazza. In questa fatale seduta, ch'era la settima fatta nel castello di Tuszir, dopo che il Neukomm ebbe *suggestionata* la ragazza, questa dimostrò subito sintomi di tisi. L'ipnotizzatore domandò al *medium*:

— Non provate alcun dolore al capo?

Anzichè rispondere, la signorina de Salomon si levò dalla sedia, emise un grido straziante e cadde a terra. Era morta!

Dalla sezione cadaverica risulta che la morte dell'infelice fu causata da tubercolosi cerebrale. Il Neukomm dichiara di non essere la causa della morte della ragazza. Egli ipnotizzò migliaia di persone senza che mai alcuna avesse subito dannose conseguenze. Anzi, una volta ipnotizzò un sordomuto che al suo svegliarsi riacquistò la favella. Il Neukomm è *in possesso* della seguente dichiarazione: « I sottoscritti dichiarano che il signor Francesco Neukomm ipnotizzò, in loro presenza, la signorina Ella de Salomon, alla quale, durante l'esperimento, produsse, mediante una forcina fredda, una forte scottatura alla mano sinistra. Diciotto ore dopo, la mano dell'ipnotizzata fu fotografata. Contessa Palma Lonyay, Conte Ladislao Forgach, ecc. »

Ora il Neukomm ha ricevuto un altro documento col quale arricchire la sua collezione: il viglietto mortuario della giovane ragazza Ella de Salomon.



## CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Settembre (1419). Il Cameraro del Comune di Udine paga soldi 60 ad un messo spedito onde entrasse in Prata con lettera della Comunità, essendo Prata assediata dai Veneziani.

X

Un pensiero al giorno.

Il suffragio universale è l'eguaglianza dei diritti accordata all'ineguaglianza delle capacità.

X

Cognizioni utili.

L'uso dei fornelli di carbone di legna, quello più comune fra noi, esige delle grandi precauzioni, e presenta dei pericoli, occasionati dalle emanazioni del gas che ne sfuggono.

È dunque della più alta importanza di non tenere mai le porte e le finestre ermeticamente chiuse, quando uno se ne serve, massime quando nelle cucine non vi è cappa da camino sul fornello.

Non si può, quindi, sotto nessun pretesto,

anche di freddi i più rigorosi, *disponersi, come* abbiam detto, di lasciare la porta o la finestra spalancata, pena di avere dei mali di capo, delle vertigini, e forse l'asfissia.

È egualmente malsano tenere la testa abbassata troppo *tempo sul* carbone incandescente, perchè questo non mancherebbe *di produrre* degli abbarbagliamenti, sintomi precursori dell'avvelenamento per i gas deleterii.

×

La sfinge. Monoverbo.

**Sirio** **Antonio Giuseppe**

Spiegazione del monoverbo precedente.
CENTRO *(c entr' o)*

×

Per finire.
Dalle riflessioni d'uno scettico:
« Se cento donne virtuose, ce n'è sempre al*meno una.... che lo è* veramente ».

*Penna e Forbici.*

---

# PROVINCIA

## (Di quà e di là del Judri)

### Le feste di Pordenone.

Pordenone, 24 settembre (ritard.)

Ieri, fino dalle prime ore pom., le verdeggianti pittoresche sponde del lago Amman cominciavano ad animarsi e a formicolare di spettatori d'ogni classe e d'ogni età, che, in sulle prime a dozzine, poi a centinaia e finalmente a migliaia, accorrevano festanti ad occupare i lunghi ed eleganti padiglione costruiti in giro nonchè tutte le alture circostanti onde *godere* del tanto atteso spettacolo delle *regate* e *del Festival.*

La *florente collinetta* che si erge al centro del lago stesso, tutta parata a festa, *ospitava* le autorità, il Comitato, ed *i giudici* delle regate, e di più la brava *Banda* cittadina e la squillante fanfara di Cordenons, che alternativamente spandevano gli allegri loro concenti in mezzo a quella specie di grandioso lacuuare anfiteatro.

Il pubblico è già al suo posto; sono pure al loro posto i canottieri, baldi ed eleganti giovanotti dai *muscoli* d'acciaio; il segnale della *partenza* è *dato*; e i loro vigorosi *e* candenzati sforzi fanno già volare sull'acqua le leggere *imbarcazioni. Gli* spettatori attentissimi *seguono la gara* nel più profondo silenzio, annotando minutamente la momentanea prevalenza ora degli uni ed ora degli altri, durante tutto il percorso d'andata e ritorno, finchè d'un tratto una salva generale di ben nutriti battimani rende il dovuto omaggio ai vincitori. La gara si ripetè così per quattro volte, destando sempre il *medesimo interessamento*, nè il pubblico s'*accorse* di qualche lieve divergenza fra alcuni canottieri e il Comitato, che venne tosto appianata.

Finite *appena le regate*, il sole tramontava salutando d'un languido *raggio* quel *maestoso* ambiente; e le masse compatte degli spettatori agitandosi e rimescolandosi, si scioglievano lentamente in ogni punto, abbandonandosi ai più svariati commenti sul goduto nuovo spettacolo. Molti escirono dal recinto per rientrarvi in sul tardi, *molti* altri presero le varie vie che *conducevano* al vasto altipiano, ove vennero presi d'assalto tutti i *numerosi tavoli delle* birrarie e dei *ristoratori*, *ivi improvvisati* per l'*occasione* su vasta scala, ed ove numerosi ed eleganti gruppi di si*gnore e signori* trovarono pronti cibi *svariati* e *succulenti*, e generosi assortiti vini.

Il tutto veniva presentato con prontezza e pulitamente da un servizio organizzato in modo inappuntabile.

Cominciava *contemporaneamente il* ballo popolare sullo stesso altipiano, sopra una piattaforma, ed era animatissimo per concorso di *coppie danzanti* e per quantità di *curiosi che contemplavano* quelle *danze* spensierate al suono d'una assordante orchestra tutta metallica. Danze e banchetti si protraevano *già da un* paio d'ore briosamente, quando dalla collina centrale del lago, *una bomba dava il segnale* che l'anfiteatro diurno aveva ceduto il posto all'anfiteatro notturno. In brevissimo tempo il vasto bacino riprendeva la *primitiva* animazione; anche la parte di pubblico uscita era rientrata, e sei *potenti fari* elettrici, disposti tutto *intorno il lago*, illuminavano *come per incanto* quelle sponde già gremite di spettatori, mentre la collina stessa che si rispecchiava nell'*acqua, ornata di* numerosi variopinti palloncini, formava il centro brillante d'un ambiente notturno il più pittoresco il più fantastico che dar si possa. Tosto i razzi si succedono ai razzi; le girandole ignivome scrosciano presentando i più tortuosi scherzi di fuoco; le bombe esplodenti scoppiano fulminando il cielo di proiettili *di tutti i colori*; e finalmente *s'avanza splendida* e maestosa la superba galleggiante, che trasportava un distinto settimino che riscosse *generali applausi*; e successivamente *la locale* Società corale non *meno applaudita.*

*Il pubblico, ammirando quello* spettacolo così originale e grandioso, concluse unanime che ieri sera il lago Amman poteva dirsi un lago incantato.

**Quattro orsi in una selva.** Leggiamo *nel Corriere di Gorizia*:

« La popolazione di Ternova e quella dei paesi vicini è in viva apprensione *per la comparsa* di quattro orsi in quella selva.

Tempo addietro dicevamo che un pastore aveva veduti al Cavio uno di quei poco graditi ospiti, e che facendo il morto se la era cavata senza danno.

Altri però non furono così avveduti o così fortunati. Martedì scorso altro pastore di Ternova, certo Tomaso Terpin, era intento ad abbeverare del bestiame ad uno stagno *che si forma* coll'acqua piovana sotto la sella che divide il grande dal piccolo *Mersavetz* quando *un orso gli fu addosso, e dopo* avergli *fatto varie carezze*, gli produceva cogli artigli ben sadici ferite, per cui ora il malcapitato trovasi degente a Ternova, ed in istato abbastanza grave.

Quelle bestiaccie furono vedute anche da altri, e si crede che fra i riparti di Dol e di Carnizza vi siano ben quattro esemplari, dei quali alcuni grandissimi.

La scorsa settimana da impiegati forestali e da abitanti *di quei* pressi fu tentato di dar loro la caccia, ma non fu possibile di staccar l'*orso il quale* vive negli antri *e solo ne esce quando* è spinto dalla *fame*.

Fin'ora questa sua fame venne saziata da due *soranelli e* da una mucca da *essi sbranata.*

*Credesi* che quegli infesti ospiti della selva di Ternova, provengano dai boschi del conte Schönborn, esistenti sotto il monte Albio (Schneeberg), ove se ne trovano sempre in abbondanza, e siano passati oltre la selva della Hrusizza ».

**Scoperta di una fabbrica di banconote false.** A Paularo d'Incaroio i rr. carabinieri, recatisi l'altro giorno a perquisire l'abitazione di un Tizio, *già in carcere per spendizione* di banconote austriache false, scoprirono un conio e certi altri ordigni atti appunto alla fabbricazione della carta monetata falsa, oggetti che naturalmente sequestrarono.

**Furto audacissimo.** Domenica scorsa a Terzo di Tolmezzo, mentre la famiglia dei signori Lena erasi recata alla messa, audacissimi ladri, scalata una finestra, penetrarono nella casa, e con l'aiuto di mannaia e scalpelli fecero saltare i cassetti degli armadi dai quali involarono monili e gioie per un valore di circa duemila lire, e lire trecento in denaro. Gli autori di un furto compiuto con tanta audacia, di pieno giorno, sono tuttora sconosciuti.

**Truffa.** Elisabetta Andreani di Antonio da Fanna, d'anni 40, moglie a Gio. Batt. Orlando, biadaiuolo al ponte della Piova a Venezia, abita col marito ed una figlia di dodici anni a S. Margherita num. 2974. Ieri *mattina mandò* la figlia a prender la carne da un macellaio, e la *ragazzina ne portò* un pezzo del valore di lire 2,34 e *la* depose sopra la *tavola con* entro la solita polizza con l'importo scritto. Ma poco dopo *entrava un giovanotto sulla* ventina e con la *scusa* che il macellaio s'era sbagliato, tolse la carne assicurando che avrebbe poi riportata quella destinata alla Andreani.

Però ieri sera il giovinotto non era ancora tornato, nè il macellaio aveva mandato alcuno dalla Andreani. La truffa fu denunziata alla questura.

---

# UDINE

## (La Città e il Comune)

**Società operaia generale.** Iersera alle ore 20 e *mezza si riunì il* Consiglio della Società *operaia generale* e prese le seguenti deliberazioni:

Prese atto del resoconto del mese di *agosto, dal quale apparisce* che al 31 *di detto mese* il patrimonio sociale era di lire 223,739.97.

Accordò la proroga di un mutuo col Municipio di Udine, di lire 15,000, e facoltizzò la Direzione per l'impiego di altra somma con lo stesso.

Nominò a visitatori del riparto Grazie, i signori Sebastianutti Angelo e Celesti Guglielmo.

Indi il Presidente *fece alcune comunicazioni* riguardo la costruzione delle case operaie, ed aggiunse all'attuale *Commissione i signori* comm. G. L. Pecile, *di Prampero* co. comm. Antonino, Braida Francesco, Morpurgo cav. Elio, Volpe comm. Marco, Volpe dott. Emilio, Mantica co. Nicolò, Florio co. Daniele, ed altri egregi cittadini.

Infine il Consiglio espresse ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che si prestarono per la riuscita tanto del Festival di beneficenza *quanto della* gita sociale a Latisana e Sangiorgio.

# LA SEDUTA DI IERI DEL CONSIGLIO COMUNALE

## per la nomina della nuova Giunta

# La crisi non è risolta.

Lo *spazio riservato* al pubblico è presto riempito: aspettavasi già un concorso straordinario a questa seduta per l'importante argomento da trattarsi.

Presiede il Sindaco cav. Morpurgo.

Sono presenti i consiglieri signori: Antonini, Beltrame, Biasutti, Canciani, Capellani, Caratti, Casasola, Cossio, Cozzi, Disnan, Girardini, Gropplero, Leitenburg, Mander, Mantica, Marcovich, Mason, Masotti, Measso, Minisini, Morpurgo, Muzzati, Pecile, *Pedrioni*, Pletti, Raiser, *Romano*, Seitz, Sandri, Trento, *Vatri*, *Zoratti*.

Non mancano che i consiglieri signori Pirona e *Valentinis*, essendo attual*mente in carica soltanto trentaquattro consiglieri.*

Il segretario legge l'atto della dimissione del Sindaco e degli assessori, causata dalla votazione del Consiglio di venerdì scorso.

Il Sindaco invita il Consiglio a prendere atto delle dimissioni della Giunta.

Il consigliere Caratti, prima di procedere a qualsiasi deliberazioni crede *opportuno* di fare alcune osservazioni.

Il cons. Caratti dice che è seria la posizione di *un consigliere impedito da ragioni personali ad accettare* maggiori *incarichi di fronte* a questioni che possono produrre una crisi: egli crede però *che sia* sempre doveroso di esporre la *propria opinione* e di votare di coerenza, salvo a presentare le proprie dimissioni da consigliere non potendo assumere la effettiva responsabilità o l'incarico di amministrare il Comune colle proprie idee. Così egli farà in questo caso se quanto sarà per dire non varrà a persuadere la Giunta di *ritirare le sue* dimissioni.

Egli poi si *rivolge alla Giunta*, in seno alla quale conta cari amici, egli, non sospetto di aver *voluto* farla levare di lì *per mettercisi* lui, se ebbe l'onore *di sedervi fino* a che riconosciuto il suo impedimento a rimanervi, spontaneamente si ritirò; e si rivolge perchè tornando sulle *ragioni* che diedero luogo alla crisi, ognuno si persuada della convenienza di evitarla *perchè* pericolosa pel Comune.

Ricorda che il progetto di massima della Giunta fu approvato ad *unanimità*; che la Giunta proponeva il *mutuo di* lire 300 mila per eseguire parte dell'acquedotto, *dichiarandolo di poco sensibile aggravio pel bilancio comunale*; da qui la *ragionevole* opinione sua e *degli oppositori di eseguirlo tutto* sobbarcandosi al maggiore aggravio. Di qui la dimissioni della Giunta. Perciò l'amministrazione che succedesse dovrebbe avere per programma l'effettuazione dell'intero lavoro ed il mutuo di mezzo milione! Adagio un poco: era necessario però vedere se fosse vero che il mutuo di lire 300 mila fosse *tollerabile* coll'indirizzo attuale del Comune. La Giunta dimissionaria *lo affermò, e allora*, credendo a ciò, *gli oppositori* potevano dire di fare un qualche maggior sacrificio per finirla tutto in una volta, ma *ora, osservando bene* il bilancio, è a suo *avviso* da temere che il mutuo di lire 300 mila sia un peso sì grave da rendere necessario uno di questi rimedi: o la sospensione del pagamento dei debiti; o quella di ogni opera pubblica; o nuove imposte.

Se la Giunta avesse detto presentando il progetto che col mutuo di lire 300 mila si andava incontro a *una di queste* eventualità, egli, *nemico di una amministrazione fastosa*, non avrebbe certo detto di spenderne 500 *mila*! Fu perchè la *Giunta presentò quella* spesa come *sopportabile* abbastanza comodamente, che egli optò per un sacrificio un po' maggiore, di fronte ai vantaggi della pronta e completa esecuzione dell'opera.

In queste condizioni la questione su cui la Giunta si dimise, apparisce evidentemente equivoca, come sarebbe equivoco il programma dell'opposizione che la sostituisse. *Conviene premettere* a ciò una seria e *profonda e sincera discussione* finanziaria, altrimenti apparirà che la cessata Giunta, gravando il *Comune di un mutuo di lire 300* mila, *trovava modo* di rendergli questo peso poco sensibile, e che la nuova amministrazione si assume la responsabilità di rendere sopportabile senza inconvenienti al Comune un nuovo debito di *mezzo* milione; mentre nè l'una nè l'altra di queste, cose a suo parere, possono essere vere.

Invoca quindi dal disinteressato patriottismo dei membri della Giunta, di voler rimanere ai *loro* posti, perchè la questione *possa essere esaminata a fondo*, e ciascuna responsabilità possa essere coscientemente assunta.

Senza di ciò, la crisi si determina sopra questa questione in modo prematuro, e quel che è peggio equivoco.

Il sindaco interrompe due volte il consigliere Caratti per dirgli di non entrare in merito della questione per cui furono date le dimissioni, giacchè la Giunta *nulla avrebbe risposto*. E quando il consigliere Caratti *ha finito*, dice ch'egli ha fatto una requisitoria, per finire con una invocazione. Prega che si abbrevi la discussione e che non si entri in *merito*. Ripete che dalla Giunta non si risponderebbe, quindi nessuno dovrebbe entrare in una discussione inutile.

Il consigliere Girardini non trova nelle parole del consigliere Caratti una requisitoria contro la Giunta. Obbedisce alle raccomandazioni del Sindaco, ma crede di dover dire l'animo suo in questa discussione. Spiega come fu dato il voto del Consiglio nella *questione* dell'acquedotto, che certo non involgeva censura all'indirizzo economico-finanziario *della Giunta*. La *rinuncia* sua dun*que non risponde ai voti del* Consiglio, e si unisce al consigliere Caratti nell'invocazione da lui fatta che non *voglia la Giunta mettere il* Consiglio in una posizione difficile ed imbarazzante. Rileva che l'amministrazione comunale di Udine fu sempre lodevole. Fa appello alla carità di patria della Giunta, perchè si persuada a rimanere.

Il consigliere Mantica è perfettamente d'accordo nell'indirizzo amministrativo-finanziario della Giunta; il suo voto non è stato mai *di sfiducia*, ma egli voleva *votare un progetto completo*.

Il consigliere Caratti presenta il seguente ordine *del giorno*:

« Il Consiglio, in attesa di una discussione finanziaria e del progetto di acquedotto alle frazioni che esaurisca l'argomento e permetta al Consiglio di deliberare con perfetta *e sicura coscienza*, invita l'on. *Giunta a ritirare le dimissioni presentate* ».

Il Sindaco dice che la Giunta ha avuta una maggioranza contraria nella ultima seduta del Consiglio, ed ha fatto il suo dovere dimettendosi; essa appoggierà la formazione di una nuova amministrazione; ringrazia i colleghi per la stima avuta da essi nei cinque anni che fu a capo dell'amministrazione.

L'assessore di Trento per la Giunta si unisce alle parole del *Sindaco*.

Il Sindaco *legge l'ordine del giorno Caratti; pure ringraziandolo*, la Giunta non può accettarlo.

Il *consigliere Gropplero* loda la Giunta per il suo indirizzo amministrativo, ma dice che la Giunta ha ragione di andarsene, perchè le si è mancato più volte di rispetto.

Il Sindaco prega il consigliere Caratti a ritirare il suo ordine del giorno.

Il consigliere Caratti desidera sapere se il ritiro è appoggiato dal Consiglio.

Il consigliere Canciani *crede* che la Giunta, *per l'amore che ha per il paese*, abbia a restare al disbrigo degli affari sino alle *nuove elezioni generali, lasciando per ora tutto in sospeso.*

*Il* Sindaco dichiara che non c'è diversità fra quanto ha scritto e quanto disse a voce sul motivo delle dimissioni, e dice che il motivo è sempre identico. La Giunta non vuole che si sposti la questione; essa rispetta l'ultimo voto del Consiglio, e quindi non può accettare l'appello che le fu rivolto; la responsabilità dell'avvenire bisogna cercarla altrove. Ripete che la *Giunta* coopererà con tutto il suo buon volere alla formazione di *una nuova* amministrazione.

Il *consigliere* Pletti risponde al consigliere Gropplero che nessuno mancò di rispetto alla Giunta; cita le parole del consigliere Mantica circa il progetto dell'acquedotto, che egli desidererebbe riveduto da persone competenti; se le avesse dette Ermenegildo Pletti si avrebbe vivamente protestato.

Il Sindaco legge altro ordine *del giorno* presentato dal consigliere Caratti, che è il seguente:

« *Il Consiglio invita l'onor. Giunta* a ritirare le sue dimissioni ».

Il consigliere Sandri crede oziosa questa votazione, dal momento che la Giunta ha insistito nelle sue *dimissioni*.

Il Sindaco prega *nuovamente* il consigliere Caratti a ritirare il suo ordine del giorno, ed egli lo ritira.

Il *consigliere* Caratti, a questo punto, rassegna al segretario-capo comunale una lettera nella quale dà le dimissioni dall'ufficio di consigliere comunale, ed abbandona la sala.

Il Sindaco dichiara che il Consiglio ha così preso atto delle dimissioni della Giunta, e invita il consigliere *anziano ad* assumere la presidenza.

Il Sindaco ed i membri della Giunta lasciano i *rispettivi seggi*, e vanno a prendere *posto negli* scanni dei consiglieri.

Assume la presidenza il consigliere anziano senatore comm. G. L. Pecile.

Egli dice che molto a malincuore, ma per forza dell'anzianità, ha assunto la presidenza. All'ordine del giorno sta la nomina del Sindaco. Legge le norme prescritte per questa elezione.

Invita i signori consiglieri a scrivere un nome sulla scheda per la nomina del Sindaco. Ci vuole la maggioranza assoluta.

Ecco il risultato: *votanti 30:*
di Trento 8.
Pirona 7
Morpurgo 8.
*Pecile* 7.

Nessuno avendo ottenuto la maggioranza assoluta, si procede ad una seconda votazione libera.

Il risultato è il seguente: votanti 31:
di Trento 8.
Pecile 11.
Pirona 7.
Morpurgo 5.

Secondo la legge ci vuole il *ballottaggio* fra quelli che riportarono maggiori voti, i quali sono Pecile e di Trento: ambidue dichiarano *di non accettare*, e di non *poter accettare*, anche perchè il primo è sindaco di Fagagna, ed il secondo è sindaco di Manzano, e la legge *non permette* che la stessa persona copra contemporaneamente due cariche di sindaco. (Art. 122 della legge Com. e Prov.)

Si passa quindi alla votazione di ballottaggio, ed il risultato è il seguente: votanti 31:
Pecile 21.
di Trento 10.

È eletto sindaco *Pecile*, ma egli insiste che essendo sindaco di Fagagna, *ed anche* per motivi di *salute e per* l'età, non potrebbe assumere la carica.

Ora si deve passare alla elezione della Giunta. I *consiglieri* devono scrivere sulla scheda sei nomi per la nomina degli assessori effettivi.

Risultato della votazione; votanti 30:
Canciani 24.
Pirona 20.
Vatri 19.
Muzzatti 19.
Biasutti 15.
Caratti 8
Masotti 8.
Mantica 5.
ed altri con *minori* voti.

*Rimangono eletti* i primi quattro: *Canciani, Pirona, Vatri* e *Muzzatti.* Si procede ad una seconda votazione libera per altri due assessori effettivi.

Ecco il risultato: votanti 29:
Biasutti 17.
Masotti 11.
Caratti 8.
Zoratti 9.

Riesce eletto *Biasutti*, e segue la votazione di ballottaggio fra quelli che riportarono maggiori voti, e cioè *fra* Masotti e Zoratti.

Il risultato è *il seguente*: votanti 30:
Masotti 13.
Zoratti 17.

Eletto *Zoratti* ad assessore effettivo.

*Si* passa alla votazione per la nomina di due assessori supplenti col seguente risultato: votanti 29:
Masotti 15.
Pletti 11.
Minisini 9.
Raiser 9.
Cossio 4
ed altri con voti *minori*.

Riesce eletto *Masotti*: e si procede ad una seconda votazione libera per la nomina di altro assessore supplente, della quale ecco il risultato: votanti 26:
Raiser 12.
Pletti 9.
Minisini 5.

Devesi procedere alla votazione di ballottaggio fra quelli che riportarono maggiori voti, e cioè fra Raiser e Pletti.

Risultato della *votazione: votanti* 24:
Raiser 13.
Pletti 10.
Eletto *Raiser*.

Così completata anche la nomina della Giunta, la seduta viene sciolta.

---

La nuova amministrazione sarebbe dunque così *composta*:

**Pecile** — sindaco.

**Canciani, Pirona, Vatri, Muzzati, Biasutti, Zoratti** — assessori effettivi.

**Masotti, Raiser** — assessori supplenti.

Meno un nome, è la lista portata dal nostro giornale lunedì scorso.

Ma, come sappiamo per le dichiarazioni ripetute dall'egregio uomo durante la seduta, l'on. Pecile non accetta la carica di sindaco; e a noi consta che non ultimo motivo del suo rifiuto, è l'avere egli iniziato in Senato una discussione sulla riforma dell'istruzione agraria, che vuol essere sempre pronto a continuare ed esaurire, senza pericolo di essere trattenuto lontano dal Senato da altre cure.

Corre voce poi che nemmeno i nuovi assessori eletti — o almeno la maggior parte di essi — sieno disposti ad accettare la carica.

Stando così le cose, la crisi sarebbe tutt'altro che risolta.

Confermandosi nei modi di legge queste rinuncie, il Consiglio sarà in breve riconvocato per procedere a nuove nomine.

— Sono pervenute questa mattina all'Ufficio Municipale le rinuncie scritte del senatore Pecile e del cav. Biasutti.

**Associazione fra commercianti ed industriali.** In seguito alle nomine fatte ier sera dal Consiglio, la presidenza di questo sodalizio è rimasta così composta: presidente Mason Enrico, vice-presidente Orter Francesco, cassiere Beltrame Antonio, segretario Raddo A. Vincenzo.

Siamo lieti che a capo di codesta importante Associazione sieno state chiamate persone le quali danno ogni garanzia per il buon andamento di essa *anche nell'avvenire.*

**In difesa dallo zingaro.** In seguito ad un telegramma del nostro console di Budapest, che annunciava la partenza dall'Ungheria, da centri infetti dal cholera, di 400 operai italiani — *la maggior parte friulani* — *vennero riattivate le disinfezioni alla nostra stazione.* Il medico provinciale cav. Fratini, che trovavasi in permesso, fu richiamato telegraficamente ed ha riassunta la sorveglianza e direzione di questo importante servizio igienico, che venne affidato al dott. Pitotti.

**Treno speciale.** *Sabato alle 2* ant. parte il treno che a Mestre trova lo speciale Venezia-Milano.

I biglietti Udine-Milano e ritorno valevoli giorni 7 costano in seconda classe L. 25.55 in terza classe L. 16.50.

**Una diceria.** Si parla anche in città *della scomparsa del Direttore di* una Banca di un grosso paese della Provincia, e di un ammanco considerevole verificatosi in detta Banca, in seguito a tale scomparsa.

A noi consterebbe invece che il detto Direttore trovasi assente in seguito a regolare permesso, e che nessun ammanco s'è verificato nella Banca, ma che anzi quell'amministrazione trovasi in perfetta regola.

Però essendo da qualche tempo scaduto il permesso, e non avendosi notizie dell'assente, la sua famiglia è in qualche apprensione; e ciò forse può aver dato origine alla diceria di una fuga colposa.

**Due giovinotti che promettono bene.** Il *Piccolo* di Trieste ha nella sua cronaca di ieri:

« Ugo Levi e Paolo Perco, diciottenni, che, come narrammo nel *Piccolo* di venerdì scorso, avevano rubato due soprabiti nella birraria detta *Alle gatte,* e poi alcuni *oggetti* preziosi al negoziante di *oggetti* di corallo signor Cominacio Anese *in Corso, dopo commessi quei furti, se ne andarono ad Udine;* colà commisero pure un furto in danno della ditta Grassi e C., ma, sapendosi *scoperti, restituirono la refurtiva e non* furono perciò perseguitati dall'autorità italiana.

Comprendendo che l'aria di Udine non riusciva loro salutare, il Levi ed il Perco tornarono a Trieste, e stanotte essi furono arrestati nelle loro abitazioni dall'ufficiale di Polizia Titz, assistito dagli agente Decolle e Pirz.

Si venne poi a rilevare che i due *bravi giovanotti, oltre ai furti succitati, ne avevano commesso pure uno di oggetti preziosi* in danno dell'orefice Foschiatti in via S. Antonio. »

**Ogni giorno una.** Questa mattina *cadde col cavallo* in via Cavour il signor Merzagora, *senza farsi* però alcun *male; di che ci congratuliamo coll'egregio* Direttore *della Banca di Udine. Ma...* abbia prudenza, perbacco! Le sue cadute e i suoi ribaltamenti si ripetono troppo spesso. È vero che il giusto casca sette volte al giorno; ma piuttosto che cader tanto, è meglio persino peccare di quando in quando...

**Farfalla notturna.** Stamattina verso le 3 e tre quarti gli agenti di P. S. arrestarono in via Savorgnana la farfalla notturna Luigia Ciotti d'anni 30 da Pieve di Cadore, perchè li oltraggiava.

**Teatro Nazionale.** Questa sera mercoledì, alle ore 8 pom. penultima rappresentazione del grandioso ballo in 8 parti ed un prologo *Brahma,* il quale verrà preceduto dalla brillante commedia in 3 atti: *Arlecchino marito babbeo* con *Meneghino caffettiere.*

## AVVISO

Il curatore del fallimento di Domenico Zanetti avvisa che in base ad autorizzazione impartita dal Giudice Delegato, sarà tenuta in Cividale, *nella casa del fallito, nel giorno 1 ottobre* e seguenti, l'asta di mobiglie e materiali da fabbrica di ragione del fallimento. L'asta comincierà alle ore nove antimeridiane. Nello studio del Curatore in Udine e presso il cancelliere della Pretura di Cividale si trova un elenco con stima degli oggetti da vendersi. Il Curatore avvisa pure di essere stato autorizzato a vendere a trattative private mobili e materiali da fabbrica esistenti in vari Comuni oltre Tagliamento; e avverte ancora che col 30 settembre corr. ore 12 meridiane scade avanti il cancelliere della Pretura di Cividale, il termine per fare l'aumento di sesto sulla delibera avvenuta il 15 corrente della Casa e fondo annesso in Cividale del compendio del fallimento.

Udine, 24 settembre 1894.

*Avv. G. B. Antonini*
Curatore.

**Ringraziamento.** I coniugi Antonio e Rosa Voltolin ringraziano sentitamente tutti coloro che, nella grave jattura che li colse, contribuirono a lenire il loro dolore e concorsero in tutti i modi a rendere solenni i funebri del loro amatissimo Guido; e segnatamente la nobile signora che *concesse venisse* deposto il *feretro nel tumulo di famiglia.*

Chiedono venia a tutti quelli ai quali, causa lo strazio dell'animo loro, non fosse stata data partecipazione.

**D'affittare** secondo appartamento — *cinque stanze, cucina ed accessori, con corte promiscua* — in Via Viola N. 50.

**Chi ha bisogno** di fare una cura ricostituente, ricorra con fiducia al **Ferro Pagliari,** che trovasi in tutte le farmacie.

**Casa d'affittare** in Udine via Poscolle N. 20, composta di otto stanze, oltre cucina, tinello, orto, cortiletto ed accessori.

Rivolgersi al sig. Giuseppe Fabris, via Cavour n. 34.



## Guido Voltolin

non è più. L'inesorabile parca mieteva quella giovine esistenza non risparmiando nè le bellezze del corpo nè le doti dell'anima.

Lo strazio del cuore toccato ai suoi poveri genitori non si arrestò lì, ma ad un tempo istesso si fè sentire in tutti coloro che conoscevano quel fiore di bambino, e strappò da tutte le labbra le manifestazioni del dolore provato nell'apprendere la ferale notizia.

E, noi vecchi amici di Antonio Voltolin, che abbimo occasione di apprezzare le bellezze e virtù del suo carissimo estinto e di misurare l'immenso affetto di cui lo ricolmava, fedele e concorde con la moglie sua, signora Rosina Pittini, uniamo il nostro al suo cordoglio, le nostre alle sue lagrime.

Se questa nostra sentita dichiarazione di solidarietà nel dolore vi può essere di conforto, saremo ben contenti di avere in tanta sventura avuto un momento di tranquillità per poter dirvi il nostro dolore, incitandovi alla rassegnazione, solo farmaco che in simile jattura si possa consigliare.

Burco Giacomo — Monassi Domenico — Delli Zotti dott. Giuseppe — Zucchi G. B. — Barnaba dott. Federico — Malavasi Alessandro — Gasparotto Pietro — Francesco Doretti — Percotto Alessandro — Luigi Conti — G. B. cav. Degani — Carlo Degani — Vincenzo d'Este — Domenico Pesenti — Gaetano Fusoli — cav. Pallucci — Federico Fabris — Giovanni Borsetta — Antonio Beltrame — Filippo Brugnera.

## IL PREZZO DEL PANE.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

A norma del pubblico si riportano qui sotto i risultati della verificazione effettuata addì 17 settembre corr. circa il peso ed il prezzo del pane di I. qualità tenuto in vendita dai *fornai di questo Comune.*

Per opportuno raffronto s'indicano pure i prezzi accertati nell'ultima verificazione del 20 agosto p. p. avvertendo che allora il prezzo del frumento era in media di L. 16.23 il quintale, e presentemente di L. 16.80.

Dal Municipio di Udine, il 18 settembre 1894.

Il Sindaco *Elio Morpurgo*

| Cognome e nome del fornaio | Situazione dell'esercizio | Prezzo d'una bina | Peso d'una bina | Prezzo ragg. a 1 chilogram. | Prezzi giusta l'ultimo accert. 20 agosto 1894 | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|
| *Città* | | | | | | |
| Giuliani Ferdinando | Via Pracchiuso 43 | 15 | 415 | 36 | 38 | |
| Taisch Claudio | » Palladio 1 | 15 | 400 | 37 | 37 | |
| Querincig Antonio | » Erbe 2 | 15 | 390 | 38 | 39 | |
| Cremese Emilio | » Cavour 3 | 15 | 395 | 38 | 40 | |
| Bulfoni Giovanna | Piazza Merc. Nuovo | 15 | 395 | 38 | 43 | |
| Variolo Nicolò | Via Poscolle 60 | 20 | 504 | 39 | 40 | |
| Passero-Morassi Angelica | » Ronchi 73 | 14 | 355 | 39 | 40 | |
| Colussi Angelo | » Villalta 22 | 14 | 360 | 39 | 43 | |
| Lodolo Giuseppe | » Pracchiuso 89 | 15 | 380 | 39 | 37 | |
| Cantoni Giuseppe | » P. Canciani 17 | 15 | 375 | 40 | 39 | |
| Cremese-Carguelutti Anna | » Gemona 58 | 14 | 350 | 40 | 40 | |
| Cremese Giuseppe | » Grazzano 18 | 15 | 370 | 40 | 41 | |
| Bonassi-Lucich Maria | » Grazzano 102 | 15 | 365 | 41 | 40 | |
| Toiani-Guatti Maria | » Poscolle 36 | 15 | 360 | 41 | 41 | |
| Mulinaris Fratelli | » Sarpi 2 | 15 | 360 | 41 | 44 | |
| Furlani Giov. Batt. | » Aquileia 53 | 15 | 365 | 41 | 44 | |
| Coccolo Giovanni | » F. Mantica 17 | 14 | 340 | 41 | 44 | |
| Cucchini Angelo | » E. Valvason 5 | 15 | 365 | 41 | 45 | |
| Missoni Giovanna | Piazza Merc. Nuovo | 15 | 355 | 42 | 41 | |
| Disnan Carlo | Via Grazzano 5 | 15 | 352 | 42 | 41 | |
| Pittini Vincenzo | » D. Manin 8 | 16 | 375 | 42 | 41 | |
| Molin-Pradel Sebastiano | » Bartolini 8 | 15 | 355 | 42 | 42 | |
| Pesante Giacomo | » Villalta 74 | 16 | 380 | 42 | 44 | |
| Peer Domenico | » Cavour 12 | 16 | 360 | 44 | 44 | |
| *Nel Suburbio e Frazioni* | | | | | | |
| Disnan Giovanni | Cussignacco | 16 | 504 | 31 | 33 | Escluso il dazio d'introduzione in città che è di cent. 90 per quintale di pane. |
| Colautti Giovanni | Chiavris 114 | 16 | 490 | 32 | 35 | |
| Feruglio Eugenio | Chiavris 11 | 15 | 450 | 33 | 38 | |
| Zoratti-Contardo Rosa | Sub. Grazzano | 16 | 455 | 35 | 35 | |

## Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 25 - 9 - 94 | ore 9. | ore 15. | ore 21. | 26 sett. ore 9. |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare | 751.9 | 751.5 | 751.7 | 750.7 |
| Umido relat. | 90 | 90 | 94 | 89 |
| Stato di cielo | q.cop. | q.cop. | q.cop. | q.cop. |
| Acqua cad m. | 8.0 | — | — | 9.8 |
| Vento (direzione | — | — | NE | SE |
| Vento (vel. Kilom. | — | — | 1 | 1 |
| Term. centigr. | 19.8 | 21.2 | 18.2 | 20.4 |

Temperatura (massima 23.1 / minima 16.2

Temperatura minima all'aperto 15.6

*Tempo probabile:*

Venti deboli meridionali — cielo vario qualche nebbia.



MATRIMONI DI PRINCIPI

Si assicura che è deciso il matrimonio del duca d'Aosta con una principessa *inglese.* È quasi deciso il *matrimonio del principe di Napoli con una* principessa appartenente alla religione greco-ortodossa. *La principessa si* convertirebbe alla religione cattolica.

### Un sindaco clericale destituito

Telegrafano da Genova, 26:

« Il prefetto ha oggi rimesso al Ministero dell'interno per le ulteriori disposizioni che credesse opportuno di prendere il decreto sospendente dalla carica il sindaco di Rapallo Lorenzo Ricci, che il 20 settembre ricusò di esporre dal palazzo municipale la bandiera *nazionale.* »

# NOTIZIE E DISPACCI

## DEL MATTINO

### Maggiore amnistia?

Il *Folchetto* dice che la piccola amnistia publicata l'altro giorno preludia a maggiori atti di clemenza sovrana.

Anche la *Riforma* lascia intendere che sono probabili nuovi e maggiori atti di clemenza sovrana in una prossima fausta occasione, che parecchi giornali dicono essere il matrimonio del Principe ereditario.

### L'incidente italo-serbo.

### Le dimissioni di un ministro

Secondo notizie da Belgrado ai giornali di Vienna, il ministro degli esteri di Serbia Lozanic si sarebbe dimesso in seguito al noto incidente con la legazione italiana.

(Il ministro Lozanic è colui che, come narravano i dispacci ieri, ha risposto villanamente al rappresentante italiano; donde l'incidente e il ritiro della nostra ambasciata.)

### Si riconsegnano le armi

Si ha da Palermo che il Ministero dell'interno ha ordinato la riconsegna delle armi depositate dai cittadini durante lo stato d'assedio, in seguito a rapporto del generale Mirri constatante che l'ordine pubblico è ristabilito in tutta l'isola.

## Corriere commerciale

### Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 25 settembre 1894.

| | | da | | a |
|---|---|---|---|---|
| *Grani* | | | | |
| Frumento | all'ett. | da L. | 13.50 | —.— |
| *Granoturco* | » | da » | 9.25 | 12.— |
| Giallone | » | da » | —.— | —.— |
| Segala | » | da » | 9.75 | 10.— |
| Gialloncino | » | da » | —.— | —.— |
| Semi Giallone nuovo | » | da » | 10.60 | 11.— |
| Cinquantino | » | da » | —.— | —.— |
| Sorgorosso | » | da » | 7.— | —.— |
| Lupini | al quint. | da » | 7.30 | —.— |
| Fagiuoli del piano | » | da » | —.— | —.— |
| Fagiuoli alpigiani | » | da » | —.— | —.— |
| Orzo brillato | » | da » | —.— | —.— |
| Patate | » | da » | 6.— | 7.— |
| *Foraggi e combustibili* | | | | |
| Fieno dell'alta I. q. | al quint. | da » | 4.50 | 4.80 |
| Fieno dell'alta II. | » | da » | 4.20 | —.— |
| Fieno della bassa I. | » | da » | 350. | 3.60 |
| Fieno della bassa II. | » | da » | 3.— | —.— |
| Medica | » | da » | —.— | —.— |
| Paglia da lettiera | » | da » | 2.60 | 2.86 |
| Legna tagliate | » | da » | 2.04 | 2.14 |
| Legna in stanga | » | da » | 1.74 | 1.84 |
| Carbone I. qualità | » | da » | 6.90 | 7.15 |
| Carbone II. | » | da » | 6.90 | 6.40 |

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

| | | da | | a |
|---|---|---|---|---|
| *Pollame* | | | | |
| Capponi | al Kg. | da » | 0.00 | 0.00 |
| Galline | » | da » | 1.05 | 1.15 |
| Polli | » | da » | 1.30 | 1.50 |
| Polli d'India maschi | » | da » | 1.00 | 1.05 |
| Polli d'India femmine | » | da » | 1.05 | 1.10 |
| Anitre | » | da » | 0.60 | 0.90 |
| Oche | » | da » | 0.80 | 0.95 |
| Oche morte | » | da » | 0.— | 0.— |
| *Burro, formaggio e uova* | | | | |
| Burro | al Kg. | da » | 2.— | 2.15 |
| Burro del monte | » | da » | 0.— | 0.— |
| Formaggio del monte | » | da » | 0.— | 0.— |
| Formaggio del piano | » | da » | 0.— | 0.— |
| Uova alla dozzina | » | da » | 0.90 | 0.98 |
| *Frutta* | | | | |
| Pere | al quintale | da lire | 16.— | 26.— |
| Pomi | » | » | 9.— | 10.— |
| Noci | » | » | —.— | —.— |
| Susini | » | » | —.— | —.— |
| Uva | » | » | 18.— | 35.— |
| Pesche | » | » | 15.— | 80.— |
| Prugne | » | » | —.— | —.— |
| Fichi | » | » | 8.— | 13.— |
| Pesche-noci | » | » | —.— | —.— |
| Nespole | » | » | 7.— | 9.— |

## Bollettino della Borsa

UDINE, 26 settembre 1894.

| | 25 sett. | 26 sett. |
|---|---|---|
| **Rendita** | | |
| Ital. 5 % contanti | 90.90 | 90.85 |
| » fine mese | 91.— | 90.00 |
| Obbligazioni Asse Eccles. 5 % | 90.— | —.— |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie meridionali | 305.— | 305.— |
| » 3 % italiane | 276.— | 276.— |
| Fondiaria Banca d'Italia 4 % | 474.— | 474.— |
| » » » 4 1/2 | 478.— | 479.— |
| » 5 % Banco di Napoli | 415.— | 415.— |
| Fer. Udine-Pont. | 428.— | 429.— |
| Fondo Cassa Risp. Milano 5 % | 506.— | 505.— |
| Prestito Provincia di Udine | 102.— | 102.— |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia | 760.— | 750.— |
| » di Udine | 112.— | 112.— |
| » Popolare Friulana | 116.— | 116.— |
| » Cooperativa Udinese | 33.— | 33.— |
| Cotonificio Udinese | 1100.— | 1100.— |
| » Veneto | 220.— | 222.— |
| Società Tramvia di Udine | 70.— | 70.— |
| » ferr. Meridionali | 635.— | 633.— |
| » » Mediterranee | 480.— | 489.— |
| **Cambi e valute** | | |
| Francia chequè | 108.90 | 109.— |
| Germania » | 134.1/2 | 134.60 |
| Londra » | 27.46 | 27.45 |
| Austria e Banconote » | 221.1/2 | 221.— |
| Corone » | 112.— | 112.— |
| Napoleoni | 21.81 | 21.80 |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi ex coupons | 83.1/2 | 83.47 |
| | —.— | —.— |

Tendenza incerta

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine



### Orario Ferroviario

| Partenze da Udine | Arrivi a Venezia | Partenze da Venezia | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 2.— | 6.55 | D. 5.05 | 7.45 |
| O. 4.50 | 9.10 | O. 5.25 | 10.15 |
| M.* 7.08 | 10.14 | O. 10.55 | 15.24 |
| D. 11.25 | 14.16 | D. 14.20 | 16.56 |
| O. 13.20 | 18.20 | M. 18.15 | 23.40 |
| O. 17.50 | 23.45 | P.**17.31 | 21.40 |
| D. 20.18 | 23.05 | O. 22.30 | 2.35 |

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

| Da Casarsa | A Spilimbergo | Da Spilimbergo | A Casarsa |
|---|---|---|---|
| O. 9.30 | 10.15 | O. 7.55 | 8.35 |
| M. 14.45 | 15.35 | M. 13.10 | 13.55 |
| O. 19.15 | 20.— | O. 17.55 | 18.35 |

| Da Udine | A Pontebba | Da Pontebba | A Udine |
|---|---|---|---|
| O. 5.55 | 9.— | O. 6.30 | 9.25 |
| D. 7.55 | 9.55 | D. 9.29 | 11.05 |
| O. 10.40 | 13.44 | O. 14.35 | 17.06 |
| D. 17.06 | 19.03 | O. 16.55 | 19.40 |
| O. 17.35 | 20.50 | D. 18.37 | 20.05 |

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.53 Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

| Da Udine | A Portogr. | Da Portogr. | A Udine |
|---|---|---|---|
| O. 7.57 | 9.57 | M. 6.52 | 9.07 |
| M. 13.14 | 15.46 | O. 13.52 | 15.57 |
| O. 17.20 | 19.36 | M. 17.14 | 19.82 |

| Da Udine | A Cividale | Da Cividale | A Udine |
|---|---|---|---|
| M. 6.10 | 6.41 | O. 7.10 | 7.38 |
| M. 9.10 | 9.41 | M. 9.55 | 10.26 |
| M. 11.30 | 12.01 | M. 12.29 | 13.— |
| O. 15.40 | 16.07 | O. 16.[illegible] | 17.16 |
| M. 19.44 | 20.12 | O. 20.30 | 20.58 |

| Da Udine | A Trieste | Da Trieste | A Udine |
|---|---|---|---|
| M. 2.55 | 7.28 | O. 8.35 | 11.07 |
| O. 8.01 | 11.18 | O. 9.10 | 12.55 |
| M. 16.42 | 19.36 | O. 16.45 | 19.55 |
| O. 17.30 | 20.47 | M. 17.40 | 1.30 |

### ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

| Partenze da Udine | Arrivi a S. Daniele | Partenze da S. Daniele | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| R. A. 8.— | 9.42 | 6.50 | R. A. 8.32 |
| R. A. 11.20 | 13.05 | 11.10 | S. T. 12.30 |
| R. A. 14.45 | 16.33 | 13.50 | R. A. 15.30 |
| R. A. 18.10 | 19.53 | 18.10 | S. T. 19.30 |



Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco